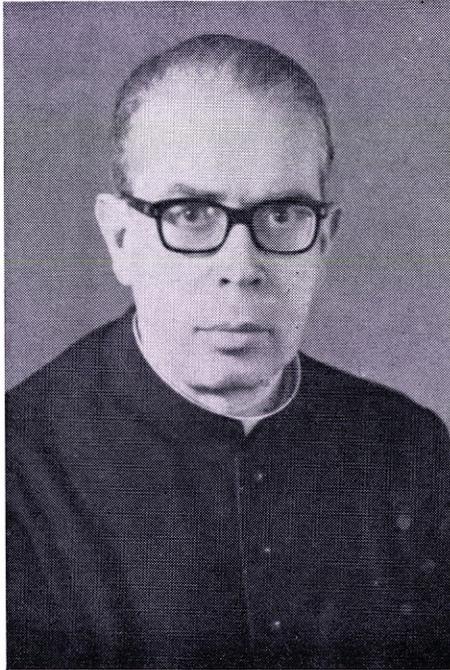


ORATORIO SALESIANO
« S. GIOVANNI BOSCO »

Via S. M. della Salette, 116
CATANIA



Catania, 10 gennaio 1978

Carissimi Confratelli,

con cristiana speranza vi comunichiamo la morte del nostro
Confratello

Sac. GIUSEPPE MIRACOLA

di anni 61

avvenuta il 5 gennaio 1978, dopo lunghe sofferenze, conseguenze del morbo di Parkinson che lo ha costretto a letto, negli ultimi 5 mesi, in una progressiva paralisi resistente ad ogni cura.

Don Miracola era nato a Frazzanò (Messina) il 28 luglio 1916,



da una famiglia che ha saputo infondere le più belle virtù umane e cristiane. A 17 anni, il 5 settembre 1933, entrava a San Gregorio per il Noviziato, dopo aver completato gli studi ginnasiali al suo paese. A Bollengo, nel 1944 ricevette l'ordine sacerdotale. Licenziato in teologia e laureato in lettere, ha profuso le sue belle doti nell'espletamento del suo lavoro salesiano in diversi ambienti della Sicilia: Modica Alta, Messina « San Domenico Savio », Taormina, Agrigento, S. Agata di Militello, Ragusa ed infine Catania-Salette. Ovunque ha lasciato un'impronta della sua persona, del suo sacerdozio, della sua cultura.

Per tanti anni si è portato addosso il terribile male, ma non per questo ha tralasciato il suo fattivo lavoro di forgiatore di menti e di cuori e il suo apostolato sacerdotale che con sensibilità non comune ha realizzato a pro di molti giovani.

Conversatore colto, ma sobrio e senza pose, dalla battuta pronta e felice, spesso arguta, dal ragionare pratico e realistico, sapeva imporre suavemente la logica del buon senso.

Quante menti ha arricchito e quanti cuori ha educato alla bontà e all'amore del dovere. Tanti exallievi ammiratori della sua cultura, venivano a trovarlo perché li aiutasse a risolvere i loro problemi scolastici, letterari e scientifici, trovando in Lui non solo l'uomo di cultura, ma soprattutto l'uomo di Dio.

Dal suo letto di dolore è stato maestro di serenità, di salesianità, di accettazione della volontà di Dio.

Quanto desiderio di ricevere Gesù Eucaristia!

Negli ultimi giorni di vita, quando il male incalza e si perde quasi il controllo, affiorano le vere realtà, base dello spontaneo operare.



Don Miracola, in quelle ore, seppe mantenere il suo controllo, ci manifestò le grandezze di cui era ricco.

L'attaccamento alla Congregazione, alla autorità, la fiducia nella Divina Provvidenza e nei tempi nuovi, erano in Lui vita, idee-forza.

Gli ultimi giorni del Confratello ci hanno fatto capire che tutta la sua vita era stata un continuo contatto con Dio e un dialogo filiale con la Madonna. Vedeva davanti a sè la Madonna e interpellava i presenti per sapere se anche loro la vedevano nell'angolo da Lui indicato nella sua stanza.

Chiedevamo di darci la « Buona notte » e dal suo letto di dolore ci parlava manifestando la grandezza e la forza del suo animo e invitando i presenti a realizzarsi nella vera comunione di cuore, nel sincero rispetto e amore fraterno.

Nemo dat quod non habet! Don Miracola è stato un confratello esemplare, dal cuore di Don Bosco, vero sacerdote salesiano.

Se ne è andato con Gesù, con la Madonna, con Don Bosco, nel Paradiso salesiano. Sul letto di morte ha vissuto il suo Venerdì Santo e sereno ha aspettato l'incontro col Padre.

In questa comunità ha lasciato un vuoto. Volevamo che vi-
vesse, volevamo stargli accanto, volevamo ancora caricarci della sua forza morale, intellettuale, religiosa.

Don Miracola ci sia di sprone a proseguire sulle orme da lui lasciate e a realizzarci nella vera identità umana, sacerdotale, salesiana.

I Confratelli della Salette



